

VareseNews

“Paulo, uomo vero che non mollava mai. Persone così ti restano nel cuore”

Pubblicato: Martedì 14 Gennaio 2020



«Sono giornate dure, queste, perché **certi uomini ti restano nel cuore quando sono persone vere, corrette, leali**. Paulo era fatto così, ci eravamo sentiti per Natale e ora che non c'è più mi commuovo ogni volta che lo penso». **Paulo è Paulo Gonçalves**, il 40enne pilota portoghese morto in un [tragico incidente nel corso del Rally Dakar](#), il raid motoristico più famoso del mondo che da quest'anno si disputa in Arabia Saudita.

A tracciare il profilo dell'esperto e sfortunato centauro è un varesino, **Martino Bianchi, team manager di lungo corso alla “Dakar”** prima con l'Husqvarna e poi con il team ufficiale Honda, il celebre HRC. In entrambe le esperienze, Bianchi **ha diretto in corsa Gonçalves** ed è una delle persone che meglio lo ha conosciuto nel panorama del motociclismo. E che da domenica lo piange con maggiore dolore, da quando quella maledetta frase **«Portuguese biker Paulo Gonçalves passed away»** è apparsa sui social ufficiali della corsa.



Gonçalves e Bianchi con il trofeo del secondo classificato al Rally Dakar

Gonçalves – lo diciamo per chi non è addentro alle cose di moto – **non era certo un pilota di secondo piano**: in carriera aveva ottenuto anche un secondo posto alla Dakar, nel 2015, ed era stato campione del mondo di fuoristrada (inteso sempre a due ruote) nel 2013. Insomma, un atleta di altissimo livello che, non per questo, aveva perso la sua umiltà e la sua umanità. «Anzitutto **era uno che ci metteva l'anima** – prosegue Bianchi, che oggi fa da talent scout di alcuni giovani piloti di cross – Era forte e molto veloce ma **sapeva mettersi a disposizione** della squadra e del “capitano” di turno, facendo da “portatore d'acqua” (quei piloti in gara con il ruolo che, nel ciclismo, è quello di gregario *ndr*)».

«Quando nel team arrivo Kevin Benavides (argentino, che [ospitammo per un'intervista a VareseNews](#) nel 2018), i due legarono subito: **Paulo aveva intuito il grande potenziale di Kevin**, divennero compagni di stanza, si motivavano a vicenda». Commuove il racconto, fatto dalla *Gazzetta dello Sport* in edicola quest'oggi, su Benavides che – visto l'incidente e riconosciuta una tuta del team Hero, ha pensato che la vittima dello schianto fosse Joaquim Rodrigues, compagno di squadra e cognato di Gonçalves. «Quando sono ripartito, per tutto il tempo pensavo a come dire a Paulo di Joaquim – **ha confessato l'argentino** a Paolo Ianeri, inviato della *Gazzetta* – Solo al rifornimento del Km 470 ho capito e **mi sono sentito ancora più male** per non essermi accorto che fosse lui».



Da destra: Bianchi, Gonçalves e Fischer a Monte Carlo, per la premiazione del portoghese vincitore del mondiale fuoristrada

I ricordi e le parole di **Bianchi, che quest'anno è rimasto a Varese** avendo dismesso gli impegni dakariani, sgorgano e corrono agli inviti ricevuti in passato da Gonçalves. «Una volta all'anno **mi ospitava a casa sua, in Portogallo**, per una grande mangiata di pesce. Ora mi tocca pensare **alla moglie**

e ai due figli per i quali era un padre meraviglioso. E poi penso anche alla situazione in cui si trova **il mio collega Wolfgang Fischer**, il mentore e lo scopritore di Paulo: erano stati come me a lungo e ora Fischer dirigeva il team Hero. Anche per lui, trovarsi in mezzo in una tragedia simile, è una cosa tremenda».

Gonçalves, d'altro canto, **era ben conscio dei pericoli**. «Parlava dei rischi che corrono i piloti, specie in gare del genere. Era anche uno che spesso finiva per terra, quindi conosceva bene l'argomento, ma **noi lo chiamavamo "uomo di roccia"** perché era un fascio di muscoli, resistente ai capitomboli. Era anche **più basso degli altri** colleghi ma anche per questo **sapeva prendersi in giro**: indossava una cuffia "da puffo" con la quale girava nel paddock. E in un ambiente come quello della "Dakar" che, forse anche comprensibilmente, rende le persone più dure e aguzze, Paulo **rimaneva uno capace di scherzare e ironizzare**».

«Con lui ho parlato un paio di volte, proprio grazie a Martino, di sicuro nel corso di un paio di edizioni di Eicma – **racconta invece Alberto De Bernardi**, curatore del blog *Varese Motorland* e responsabile (con altri) del progetto "Varese Terra di Moto". «Il mio sguardo verso di lui è quello del tifoso, e posso garantire che **Gonçalves era un pilota speciale**. Anzitutto è stato uno dei pochi motociclisti, forse l'unico, ad aver **partecipato alle tre "vite" della Dakar**: Africa, Sudamerica e ora Arabia. Ha conquistato piazzamenti importanti, era veloce ma non per questo si dava arie o chiedeva per sé particolari attenzioni, come invece è accaduto per altri piloti che poi, alla fine, hanno avuto un palmares più spoglio del suo».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it